

Passa l'aiutino alla Bonino Meno firme per le liste

LEGGE ELETTORALE Un emendamento Pd alla manovra riduce a un quarto le sottoscrizioni degli elettori necessarie per candidarsi

Alleati di Renzi

Salvato il "cespuglio" radicale che temeva i tempi ristretti per completare la raccolta

» LUCIANO CERASA

Dalle prossime elezioni il numero minimo di firme di elettori che devono essere raccolte in ogni singola circoscrizione per candidare una lista sarà ridotto a un quarto rispetto alle soglie imposte dalla legge elettorale del 1957. Due settimane fa, i promotori della lista "+Europa", costituita dai Radicali di Emma Bonino e da Forza Europa di Benedetto Della Vedova, avevano tenuto un sit-in davanti a Palazzo Chigi per ottenere sconti nella raccolta delle sottoscrizioni.

LA LISTA radicale denunciava la violazione dei diritti politici dei cittadini determinata "da norme elettorali irragionevoli e discriminatorie" che imponevano soltanto alle formazioni politiche che non fossero già rappresentate in Parlamento di raccogliere un numero di firme per la presentazione delle candidature, tra l'altro in tempi che ai Radicali devono essere sembrati proibitivi. E per ribadire l'urgenza di un intervento

dell'esecutivo che garantisse a tutti "parità di accesso alla competizione elettorale" si erano rivolti direttamente al governo. Nel frattempo, Lega e Forza Italia stavano minacciando addirittura l'ostruzionismo sulla legge di Bilancio, per impedire al contrario l'ulteriore abbattimento del limite già fissato dal Rosatellum bis con la norma *ad hoc* inserita nella manovra.

"L'aiutino", per la pattuglia radicale che ha annunciato il mese scorso la sua alleanza elettorale con il Pd di Matteo Renzi, è arrivato infine con un emendamento presentato dai deputati dem e approvato dalla Commissione Bilancio. La normativa in vigore prevedeva che le liste di candidati dovevano essere sottoscritte da almeno 1500 e da non più di 2 mila elettori nelle circoscrizioni fino a 500 mila abitanti. Adesso ne basteranno 375. Nelle circoscrizioni fino a un milione di abitanti le firme raccolte dovevano essere almeno 2500 e almeno 4 mila nei Comuni compresi nelle circoscrizioni con più di un milione di abitanti. Tutto ridotto a un quarto dall'emendamento del Pd. Un'analoganorma, quella volta chiamata "Salva Bersani" - dal nome del leader della nuova formazione Articolo 1-Mdp - era stata già inserita nella versione definitiva della nuova legge elettorale. Si prevede, infatti, che i gruppi parlamentari che si sono costi-

tuiti prima del 15 aprile 2017 (come appunto Mdp) non dovranno raccogliere le firme e si disponeva che, solo per le prossime elezioni politiche, il numero di firme richieste fosse dimezzato per le nuove formazioni politiche e per chi non ha un gruppo autonomo in Parlamento.

LA RIVISITAZIONE delle soglie approvata ieri notte in Commissione ha anche altre implicazioni: incentiva la creazione di nuove sigle politiche in formato bonsai e frammenta ulteriormente il profilo delle alleanze, parcellizzate dalle liste-civetta in via di costituzione, come "Insieme - Italia Europa", la formazione "ulivista" che dovrebbe coprire a sinistra il Pd renziano e "Noi con l'Italia", presieduta da Raffaele Fitto aspirante "quartagamba" del centrodestra. Nell'emendamento elettorale si cerca di togliere argomenti anche ai 5stelle, con la previsione che la regolarità delle operazioni di voto possa essere monitorata da osservatori Osce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

■ **NORME**
La legge elettorale del 1957 prevede la presentazione delle candidature con la firma di 1500 elettori nei Comuni fino a 500 mila abitanti e soglie crescenti per i centri maggiori. La nuova norma dimezza ulteriormente il limite già ridotto dal Rosatellum

